

Isole Caracas y Venados

L'arcipelago delle isole Caracas e Venados, all'interno del quale siamo ormeggiati, e' formato da una decina di isolotti e scogli molto vicini l'un l'altro, tra la baia di S. Fe' e quella di Mochima. Le isole, tutte alte, aride, e con coste frastagliatissime, sono separate da stretti canali navigabili di acqua profonda e presentano piccole baie, ed insenature dove le imbarcazioni, possono trovare ottimi ridossi. I naviganti e turisti nautici di passaggio, pero', generalmente evitano questi ormeggi per timore di aggressioni e atti di pirateria, che nel passato, anche recente, si sono verificati, ad opera, si crede, dei pescatori che hanno posto accampamenti e basi di pesca in alcune di queste baie protette. Così, senza altri diportisti d'intorno, e senza costruzioni e tracce di civiltà (o di inciviltà) nella nostra visuale, ci si sente veramente lontani nel tempo e nello spazio. che e' una sensazione che adoro. Geologicamente queste isole contengono minerale di ferro, scisti, quarzi e calcite, per quel che ho potuto riconoscere.

Stamani, sveglio prima dell'alba, ho assistito, immobile e stupito, al graduale diffondersi della luce di questo nuovo giorno, che si faceva strada tra questi meandri e questi bracci di mare, colando quasi fluido impalpabile dalle alture e dai dirupi; estraendo l'ombra, che si era ritirata dentro, durante la notte, dai massi aspri e sporgenti, dai cactus e dagli arbusti spinosi. In una atmosfera immobile, senza un filo d'aria, senza un fremere del mare, senza un suono, senza un rumore. In assoluto silenzio, e nel trascorrere di pochi istanti, o di una eternità, le stelle sono impallidite e si sono ritirate e allontanate fino a scomparire, mentre il cielo si tingeva piano, piano di celeste, e alcuni cirri striati, alti e sottili, prendevano l'aspetto di accennate pennellate rosa.

Oltre le alture delle isole più orientali, oltre i rilievi che proteggono e delimitano il fiordo di Mochima, le montagne che si innalzano lontane e si dirigono verso la penisola di Paria, che avrei giurato fossero verdi di foreste impenetrabili, apparivano quasi azzurre, o un po' violette e metalliche.

La magia di questo attimo sacro, che si e' dilatato nella sua immobilità, ha prolungato la mia vita assai più di quei 20 minuti di estasiata contemplazione, che un orologio avrebbe potuto registrare, e nei quali il mio pensiero era a te, alba del mio giorno, sorgente di amore.

Scalero quella ripida franata di sassi bruni e rossastri, dove ci sono meno cactus, per raggiungere il crinale dell'isola da dove l'orizzonte si aprirà verso le Chimanas e Puerto La Cruz. Da lì riuscirò a telefonarti, amore mio, che mi manchi in momenti così belli, per dividere le sensazioni, e per moltiplicare, incontentabile, la forza dei sentimenti che ci lega e ci avvinghia in maniera così magnetica. a dopo, dunque, amore.